



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno XI n° 5 - Maggio 2025

Salito al cielo nel Lunedì dell'Angelo

La notizia che nessuno avrebbe voluto sentire è arrivata. **Papa Francesco è tornato alla casa del Padre il 21 aprile dopo un Pontificato di 12 anni.** A dare il triste annuncio è stato Sua Eminenza, il camerlengo cardinal Farrell, con queste parole: «Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte del nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7:35 di lunedì mattina il Vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre. La sua vita tutta intera è stata dedicata al servizio del Signore e della Sua chiesa. Ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati. Con immensa gratitudine per il suo esempio di vero discepolo del Signore Gesù, raccomandiamo l'anima di Papa Francesco all'infinito amore misericordioso di Dio Uno e Trino».

La sera del lunedì, alle ore 20, proprio Farrell ha presieduto il rito della constatazione della morte e della deposizione della salma nella bara. Papa Francesco è morto per ictus cerebrale, coma e collasso cardiocircolatorio irreversibile. Lo ha certificato nella denuncia di morte il professor Andrea Arcangeli, direttore della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano. Il documento è stato diramato dalla Sala Stampa della Santa Sede, insieme con il testamento del Papa al ter-

mine del rito nella cappella di Casa Santa Marta, durato circa un'ora. Erano presenti il decano del Collegio cardinalizio, cardinale Giovanni Battista Re, i familiari del Papa, e i dirigenti della Direzione di Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano. La salma è stata vegliata da alcuni collaboratori del Papa. La traslazione della salma nella Basilica Vaticana per l'omaggio di tutti i fedeli è avvenuta mercoledì mattina, 23 aprile 2025, secondo le modalità stabi-



lato a seguito della prima Congregazione dei Cardinali. Il Papa si trovava dal 28 marzo in convalescenza a Casa Santa Marta, dopo il lungo ricovero al Gemelli, 38 giorni, per le complicanze dovute alla polmonite bilaterale emersa dopo la Tac del 18 febbraio scorso. Il giorno di Pasqua si era affacciato dalla Loggia di San Pietro per la benedizione Urbi et Orbi. E nulla lasciava presagire una conclusione così imminente del Ponti-

ficato. Francesco non aveva letto personalmente il testo, ma aveva augurato con voce leggermente rauca «Buona Pasqua», annunciando che il Messaggio sarebbe stato letto dal maestro delle cerimonie liturgiche pontificie, l'arcivescovo Diego Ravelli. Come in effetti è avvenuto.

Il Pontefice era rimasto sulla loggia per tutto il tempo della lettura del testo. Quindi alla fine, dopo l'annuncio dell'indulgenza plenaria per quanti hanno assistito di persona o tramite i media, dato dal protodiacono cardinale Mamberti, ha benedetto la folla presente, cresciuta fino a 50mila persone, pronunciando la formula in latino. La benedizione è stata accolta con un prolungato applauso e grida di «Viva il Papa». E il Papa aveva voluto ricambiare l'affetto con un giro in papamobile tra i fedeli. Il primo dopo oltre due mesi. Un gesto straordinario che ha acceso l'entusiasmo dei fedeli. Francesco è uscito dall'Arco delle Campanie, ha percorso i corri-

doi tra i vari settori e si è spinto fino a quasi metà di via della Conciliazione, tra due ali di gente. Immagini straordinarie e commoventi, che rimarranno anche le ultime in pubblico del Pontefice argentino.

Quindi Francesco, alle 12:55 aveva fatto ritorno a Casa Santa Marta, riattraversando l'Arco delle Campanie. Significativo anche l'incontro con il vicepresidente Usa JD Vance, alle 11.30 nella sua residenza.

Il Messaggio dell'Ordinario Militare Eletto per la morte del Santo Padre

Cari presbiteri, diaconi e seminaristi, Religiosi e religiose, Distinte autorità civili e militari, Cari fratelli e sorelle, in quest'ora segnata dal ritorno alla casa del Padre dell'amato Papa Francesco, concordi in preghiera, eleviamo al Signore il nostro suffragio perché riceva in dono la gioia di contemplare in eterno i misteri della grazia e della misericordia che, sulla terra, ha fedelmente dispensato a tutto il popolo. Il nostro pensiero si volge con gratitudine alla preziosa eredità spirituale del suo magistero come un faro che orienta la missione della peculiare Chiesa dell'Ordinariato Militare d'Italia. Egli è stato veramente una sentinella del mattino che ha annunciato al mondo la cultura della vita e la cultura della pace. Senza sosta e risparmio di energie ha tracciato itinerari e missioni tese a promuovere la civiltà dell'amore, condividendo obiettivi comuni con espressioni culturali, religiose e politiche tra loro differenti. Ora Egli dal Paradiso veglia su di noi e in comunione di preghiera intercede presso il Padre dell'unica famiglia umana, affinché possiamo esercitarci costantemente nell'arte del dialogo, dell'incontro, del servizio verso tutti, soprattutto verso gli scartati della storia, per divenire costruttori di una civiltà che pone nella pace comune il suo fondamento. Maria Regina della pace, stella che risplende della luce del nuovo giorno accogla il suo devoto figlio Francesco, servo fedele che ha affidato a Lei le tappe del suo pellegrinaggio terreno. Uniti nella preghiera, secondo le modalità che le diverse situazioni di missione rendono possibili, ci disporremo a condividere con la Chiesa universale le prossime tappe di partecipazione ecclesiale. ✠ **Gian Franco Saba, Arcivescovo**

"Il primato dell'evangelizzazione è stato la guida del suo Pontificato"

Quando tutto è finito e l'ultimo applauso si è spento, con la bara di papa Francesco ormai riportata in Basilica, sulla piazza gremita, su via della Conciliazione e su tutto il centro di Roma che si preparava a veder sfilare il feretro fino a Santa Maria Maggiore, è sceso un silenzio strano. Come la sospensione di un attimo. Prima che tutto si rimettesse in moto. E che giungessero dall'interno di San Pietro le immagini, fino a poche ore prima inimmaginabili, dell'incontro tra Trump e Zelensky. Un segno di pace, propiziato in qualche modo dal Pontefice che ha sempre ricordato al mondo, come la guerra sia per tutti «una dolorosa e tragica sconfitta».

Il funerale di papa Jorge Mario Bergoglio è stato anche questo. Un nuovo inizio, l'apertura di un processo, più che la chiusura di una vita. Proprio come sarebbe piaciuto al Pontefice che - l'ha sottolineato anche il cardinale Giovanni Battista Re nell'omelia - ha «toccato le menti ed i cuori» di tutti. Pastore fino all'ultimo «con forza e serenità, vicino al suo gregge».

Nella memoria di questa giornata già rimbalzata dalla cronaca alla storia, molte fotografie rimarranno impresse. E prima tra tutte quella della grande partecipazione popolare, 140mila fedeli alle 8,30, poi 200mila durante la Messa e infine 250mila secondo i dati della Questura (più altri 150mila lungo il tragitto da San Pietro a Santa Maria Maggiore). Ma di certo resteranno anche le parole del cardinale decano, che del Papa e dell'uomo ha tracciato un profilo a tutto tondo, non scevro persino di qualche indicazione per coloro che dovranno eleggerne il successore (il cardinale Re ha 91 anni e dunque non entrerà in Conclave).

Dell'uomo Bergoglio, ad esempio, ha detto: «Conservò il suo temperamento e la sua forma di guida pastorale, diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi

senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati». Un uomo che «aveva grande spontaneità e una maniera informale di rivolgersi a tutti, anche alle persone lontane dalla Chiesa».

Quanto invece al suo pontificato, il cardinale decano non ha avuto dubbi: «Misericordia e gioia del Vangelo sono due parole chiave di Papa Francesco». E soprattutto «il primato dell'evangelizzazione è

che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte». Il decano del collegio cardinalizio ha ricordato a tal proposito «l'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti; una Chiesa - ha sottolineato - desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo;

una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite. Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi».

Costante «è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri». Perciò Re ha citato i viaggi a Lampedusa e a Lesbo, oltre alla Messa celebrata al confine tra Stati Uniti e Messico. Passaggi dell'omelia sottolineati dall'applauso dei presenti.

In altri passaggi il cardinale ha ricordato l'importanza della Fratelli tutti. E ha sottolineato come

il Papa «in contrasto con quella che ha definito "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà. Il tema della fraternità ha attraversato tutto il suo Pontificato con toni vibranti». La prova sta ad esempio nel documento sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convi-

venza Comune», che richiama la comune paternità di Dio. Fondamentale è stata anche l'enciclica Laudato si', che «ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune. Nessuno si salva da solo». Inoltre, ha aggiunto Re, «di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, papa Francesco ha incessantemente elevato la sua voce implorando la pace e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili».

La Messa esequiale è stata concelebrata da 220 cardinali, 750 tra vescovi e arcivescovi e 4mila sacerdoti.



TESTAMENTO DEL SANTO PADRE

Miserando atque Eligendo. Nel Nome della Santissima Trinità. Amen. Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura.

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della Salus Populi Romani) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto, a trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022
FRANCESCO

Papa Bergoglio e l'Ordinariato Militare per l'Italia

Non si può non mettere in risalto come Papa Bergoglio abbia segnato, in un certo senso, l'indirizzo dell'Ordinariato Militare di questi ultimi anni nominando dapprima, il 10 Ottobre del 2013, mons. Santo Marcià, dopo averlo trasferito dalla sede arcivescovile di Rossano-Cariati, e ad oggi, con una delle sue ultime nomine, mons. Gian Franco Saba, traferendolo lo scorso 10 aprile, dalla sede metropolitana di Sassari. Entrambi i presuli, sia l'eletto che quello emerito hanno presenziato, concelebando, alle esequie del 26 aprile in piazza San Pietro.

Un papato, diremmo, (2013-2025) in parallelo con l'episcopato di mons. Santo. Tante le occasioni di vicinanza del pontefice alla diocesi castrense e alle Forze Armate: il pellegrinaggio a Redipuglia (14 settembre 2014), i messaggi e le molte udienze alle varie armi e corpi. Da ultimo, durante il recente ricovero al Gemelli, il dono della Venerabilità di Salvo D'Acquisto, per chiudere con la celebrazione per il Giubileo delle Forze Armate e di Polizia, che può definirsi il suo ultimo atto giubilare, con quella bella omelia che non ha potuto leggere e che costituisce per tutti i militari e cappellani una ve-

ra consegna. Ne pubblichiamo stralcio in ultima pagina.



Verso il Conclave - L'inizio in programma mercoledì 7 maggio

Alle ore 16.30, avrà luogo l'ingresso in Conclave e il giuramento per l'elezione del Romano Pontefice, secondo quanto previsto dall'Ordo Rituum Conclavis (nn. 29-44).

Gli Em.mi Signori Cardinali Elettori si troveranno per le ore 16.15 nella Cappella Paolina, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano. Dalla Cappella Paolina, al canto delle Litanie dei Santi, i Signori Cardinali Elettori si dirigeranno processionalmente alla Cappella Sistina dove, dopo il canto del Veni Creator, pronunceranno il giuramento prescritto.

Oltre ai Signori Cardinali Elettori prenderanno parte alla processione, trovandosi nella Sala Regia del Palazzo Apostolico Vaticano, per le ore 16.00: il Signor Cardinale che detterà la

meditazione; il Segretario del Conclave e Vice-Camerlengo; il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie; due mem-

mana; i Cerimonieri Pontifici; il segretario del Cardinale che presiede il Conclave; la Cappella Musicale Pontificia.

Alle ore 16:00 potranno accedere alla Cappella Sistina le seguenti persone: il Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato; il Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato; il Reggente della Casa Pontificia; i religiosi addetti alla Sagrestia Pontificia; i sacerdoti incaricati per le confessioni; il Colonnello del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia.

Sarà inoltre presente il personale di servizio dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia, della Direzione di Sanità e Igiene, della Floreria e del Dicastero per la Comunicazione.



bri del Collegio dei Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti; due membri del Collegio dei Prelati Uditori della Rota Ro-

La parola del Santo Padre in occasione del Giubileo delle Forze Armate

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del 9 febbraio letta solo nella parte iniziale dal Papa, già visibilmente sofferente. Si ricorderà l'interruzione e la conseguente lettura da parte del maestro delle celebrazioni liturgiche, l'arcivescovo Diego Giovanni Ravelli.

* * *

Non dimentichiamo: Dio è vicino, Dio è tenero, Dio è compassionevole, sempre. E Gesù punta quello sguardo pieno di compassione negli occhi di quelle persone, cogliendo il loro scoraggiamento, la frustrazione di aver lavorato per tutta la notte senza prendere nulla, la sensazione di avere il cuore vuoto proprio come quelle reti che ora stringono tra le mani.

E adesso mi scuso e chiedo al Maestro di continuare la lettura, per difficoltà nel respiro.

E avendo visto il loro sconforto, Gesù salì. Chiede proprio a Simone di scostare la barca da terra e ci sale sopra, entrando nello spazio della sua vita, facendosi largo in quel fallimento che abita il suo cuore. È bello questo: Gesù non si limita a osservare le cose che non vanno, come spesso facciamo noi finendo per chiuderci nel lamento e nell'amarezza; Egli invece prende l'iniziativa...

Infine, una volta salito, Gesù sedette. E questa, nei Vangeli, è la tipica postura del maestro...

E allora accade il miracolo: quando il Signore sale sulla barca della nostra vita per portarci la buona notizia dell'amore di Dio che sempre ci accompagna e ci sostiene, allora la vita ricomincia, la speranza rinasce, l'entusiasmo perduto ritorna e possiamo gettare nuovamente la rete in mare.

Fratelli e sorelle, questa parola di speranza ci accompagna oggi, mentre celebriamo il Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza, che ringraziano per il loro servizio, salutano tutte le Autorità presenti, le

Associazioni e le Accademie militari, come pure gli Ordinari militari e i Cappellani. **A voi è affidata una grande missione, che abbraccia molteplici dimensioni della vita sociale e politica: la difesa dei nostri Paesi, l'impegno per la sicurezza, la custodia della legalità e della giustizia, la presenza nelle case di reclusione, la lotta alla criminalità e alle diverse forme di violenza che rischia-**

no di turbare la pace sociale. E ricordo anche quanti offrono il loro importante servizio nelle calamità naturali, per la salvaguardia del creato, per il salvataggio delle vite in mare, per i più fragili, per la promozione della pace.

Anche a voi il Signore chiede di fare come

al servizio del bene, della libertà, e della giustizia. E infine sedervi, perché il vostro essere presenti nelle nostre città e nei nostri quartieri, il vostro stare sempre dalla parte della legalità e dalla parte dei più deboli, diventa per tutti noi un insegnamento: ci insegna che il bene può vincere nonostante tutto...

E in questo compito, che abbraccia tutta la vostra vita, siete accompagnati anche dai Cappellani, una presenza sacerdotale importante in mezzo a voi. Essi non servono - come a volte è tristemente successo nella storia - a benedire perverse azioni di guerra. No. Essi sono in mezzo a voi come presenza di Cristo, che vuole accompagnarvi, offrirvi ascolto e vicinanza, incoraggiarvi a prendere il largo e sostenere nella missione che portate avanti ogni giorno. Come

sostegno morale e spirituale, essi fanno la strada con voi, aiutandovi a svolgere i vostri incarichi alla luce del Vangelo e al servizio del bene. Cari fratelli e sorelle, vi

siamo grati per quanto operate, a volte rischiando personalmente. Grazie perché salendo sulle nostre barche in pericolo, ci offrite la vostra protezione e ci incoraggiate a continuare la nostra traversata. Ma vorrei anche esortarvi a non perdere di vista il fine del vostro servizio e delle vostre azioni: promuovere la vita, salvare la vita, difendere la vita sempre. **Vi chiedo per favore di vigilare: vigilare contro la tentazione di coltivare uno spirito di guerra; vigilare per non essere sedotti dal mito della forza e**

dal rumore delle armi; vigilare per non essere mai contaminati dal veleno della propaganda dell'odio, che divide il mondo in amici da difendere e nemici da combattere.

Siate invece testimoni coraggiosi dell'amore di Dio Padre, che ci vuole fratelli tutti. E, insieme, camminiamo per costruire una nuova era di pace, di giustizia e di fraternità.



sulla vita dei cittadini, i rischi ambientali, sociali e politici cui siamo esposti. Salire, perché le vostre divise, la disciplina che vi ha forgiato, il coraggio che vi contraddistingue, il giuramento che avete fatto, sono tutte cose che vi ricordano quanto sia importante non soltanto vedere il male per denunciarlo, ma anche salire sulla barca in tempesta e impegnarsi perché non faccia naufragio, con una missione